

DI ANDREA COSTANTINO IN UNA BARI SOLARE

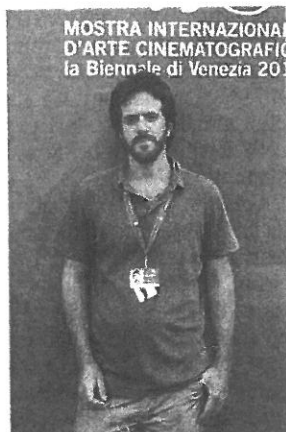
Sposerò Nichi tra applausi e curiosità

di OSCAR IARUSSI

Era senz'altro il cortometraggio più atteso della Mostra di Venezia, *Sposerò Nichi Vendola* del trentenne barese **Andrea Costantino**, già premiato in decine di festival grazie al suo ironico *Il provino* (2004), una parodia del mito di **Marlon Brando**. Il breve film di diciotto minuti, passato fuori concorso nella sezione «Controcampo italiano», ha infatti sollevato nei giorni scorsi una curiosità spasmodica e numerose critiche preconcepite di quanti lo ritenevano celebrativo del governatore pugliese. Invero, così non è. Il nome di **Vendola** è un abile pretesto, in grado di radicare subito la trama nella Puglia che nel 2005 ne decretò l'inattesa vittoria elettorale. La sua voce giunge come un'eco dell'azione dei personaggi, in particolare di una nonna in polemica col marito nostalgico di **Mussolini** (si sentono anche i proclami del duce e i «vaffa» di **Beppe Grillo**).

L'anziana signora, cattolica e tradizionalista, ha votato per Nichi Vendola, proprio mentre la casa avita è stata messa in vendita dalla figlia ormai da tempo trasferitasi a Roma. E' l'occasione per una riunione familiare che costituisce anche un sapido confronto fra tre generazioni, inclusa quella dei nipoti un po' apatici e un po' impegnati, con l'innesco di un notaio a sua volta vagamente attratto dalla cliente.

«Il privato è politico», si sosteneva negli anni Settanta, ignari di quanto la vita personale e addirittura l'intimità sarebbero diventate oggetto di contesa pubblica. Ma qui Costantino interpreta quello slogan nella maniera più salubre, lasciando emergere certe novità nel costume che forse non sono estranee all'affermazione di Vendola. E lo fa con mano sicura, con una vocazione al racconto che ormai meriterebbe un passo più disteso, un lungometraggio, sia nella direzione dell'ottimo gruppetto di interpreti (fra cui **Anita Zagaria**, **Giustina Buonomo**, **Paolo De Vita**), sia negli «esterni» di una Bari solare e non manierata. Risultato: **Marco Mueller** ha cronometrato due minuti di applausi in Sala Grande.



IL REGISTA A. Costantino